

“ESCI DALLA TUA TERRA E VA”

CARDINALE MARCO CÈ

Il ricordo del Card. Marco Cé, allora patriarca di Venezia, tratto dal libro: “e venne un uomo nuovo, l’arcivescovo Enrico Manfredini”.

Colui che è Signore, un giorno gli aveva detto: “Esci dalla tua terra e va”. Ed egli, dalla gloriosa terra di S. Ambrogio, si era incamminato verso un’altra terra, che Dio gli aveva indicato. Là piantò la tenda, per quattordici anni lavorando, faticando, seminando da uomo volitivo e geniale, tenace e laboriosissimo. I problemi della gente, la vita cristiana del popolo di Dio, la fedeltà della Chiesa al Vangelo e alla lettura del medesimo fatta dal Concilio Vaticano, il clero, i giovani, i lavoratori; e poi l’Università, la sua Università Cattolica, tanto amata e stimata; e ancora la sollecitudine per tutte le Chiese che lo vide pioniere creativo e inarrestabile nell’impegno missionario e nell’aiuto ai popoli in via di sviluppo... tutto questo fu la sua vita di ogni giorno. La carità di Cristo lo urgeva. E la volontà di leggere con lucidità profetica questo faticoso volgere di una epoca in un’altra, per cogliere i segni dei tempi e farsi sentinella vigilante della mano provvida che guida la storia: intuì nell’oscurarsi del senso della famiglia il punto nevralgico della crisi dei valori che accompagna questo nostro trapasso culturale, e si impegnò con vigore insonne, che non conosceva ostacoli, a livello diocesano, regionale, a livello di Chiesa italiana a favore del progetto di Dio sulla famiglia.

Finché un giorno non lontano, lo stesso Signore che lo aveva chiamato a Piacenza, gli disse: “Vieni” ed egli venne in questa terra, pellegrino come Abramo, per avervi solo la tomba. Impegnato fino allo spasimo a servire l’uomo, secondo il piano di Dio, rivolse la sua immediata attenzione ai sofferenti, ai lavoratori e ai giovani, vivendone con appassionata risonanza e con intraprendente sensibilità i problemi. Era quasi istintivo per lui passare immediatamente dal problema alla proiezione di un progetto per risolverlo. E per questo non si dava quiete, con generosità esuberante, fino alla temerarietà.

L’Arcivescovo Enrico, un cristiano che non è vissuto per sé stesso, ma per il Signore. Un vescovo che è morto per il Signore, consumato dal fuoco della Cresima sull’altare della Eucarestia della sua Chiesa.

La sua messa è finita: comincia la nostra missione.

Card. Marco Cè